

Quando lo sport cambia un territorio: l'impatto delle Olimpiadi Invernali 2026

Pubblicato: Venerdì 7 Novembre 2025



Uno dei momenti più significativi del Festival Glocal è stato l'incontro dedicato all'impatto delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 sui territori. Un **confronto a più voci, introdotto da Marco Giovannelli**, che ha riunito esperienze e punti di vista differenti: **Silvia Cavazzi**, sindaca di Bormio; **Evelina Christillin**, vicepresidente vicario del comitato organizzatore dei Giochi di Torino 2006; **Andrea Severini**, amministratore delegato di Trenord; **Matteo Cesarini**, responsabile della Varese Sport Commission for Winter Games 2026; e **Rossella Locatelli**, professoressa di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università dell'Insubria.

Ad aprire il dialogo è stata **Silvia Cavazzi**, sindaca di Bormio, che ospiterà le gare di sci alpino maschile e sci alpinismo, ricordando l'«impegno totalizzante» di questi anni che hanno preceduto il grande evento.

«Il mio mandato è iniziato nel 2021, nel pieno dell'ondata olimpica» ha ricordato. «L'obiettivo è stato sin da subito duplice: **adeguare le infrastrutture e costruire una visione duratura per la comunità. Ogni intervento è stato pensato in ottica di legacy**, per lasciare un'eredità concreta al territorio».

Tra i progetti principali, la riqualificazione dello Sky Stadium – zona d'arrivo delle gare – e la ristrutturazione delle vie d'accesso, dei parcheggi e dei sistemi di mobilità. «**A Bormio non costruiremo nulla di nuovo – ha ribadito Cavazzi – ma riqualificheremo ciò che già esiste. L'Olimpiade sostenibile è possibile**, se la sostenibilità è intesa anche come **equilibrio tra ambiente,**

economia e vita delle persone che abitano la montagna tutto l'anno».

Le infrastrutture olimpiche tra riuso e fragilità

Evelina Christillin, che vent'anni fa fu protagonista dell'organizzazione dei **Giochi Olimpici di Torino 2006**, ha offerto una riflessione di grande respiro storico e civile.

«Ogni Olimpiade – ha spiegato – lascia un'eredità, nel bene e nel male. **A Torino abbiamo costruito impianti che oggi sono vivi:** il PalaAlpitour, l'Oval, lo stadio Olimpico. Altri, come la pista da bob di Cesana, si sono rivelati insostenibili. La manutenzione di una struttura simile costa un milione e mezzo all'anno, e oggi la stiamo smantellando».

La pista da bob è una delle infrastrutture più problematiche in termini di riuso, per il numero esiguo di praticanti della disciplina. Christillin ha fatto una ricostruzione molto franca, rispetto al riuso: «Da Albertville, che aveva ospitato le olimpiadi nel 1992, ci avevano proposto di usare la loro pista. Il Cio disse sì all'ipotesi, ma il ministro che aveva la delega alle Olimpiadi – il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi – e il Coni ci dissero di no».

Christillin ha insistito sul tema della responsabilità nella gestione post-evento, ricordando che «le Olimpiadi devono essere occasione di crescita, non di spreco». Ma anche su un'eredità meno tangibile: «A Torino l'evento ha lasciato un orgoglio ritrovato. **I cittadini si sono riappropriati della loro identità** e migliaia di volontari, ancora oggi, sono attivi in tante manifestazioni. È la prova che i grandi eventi possono unire una comunità».



Mobilità e infrastrutture: la sfida di Trenord

La prospettiva della mobilità è stata al centro dell'intervento di **Andrea Severini**, **amministratore delegato di Trenord**, che ha definito l'azienda "l'ultimo testimone della staffetta olimpica".

«Le Olimpiadi 2026 – ha detto – rappresentano una discontinuità positiva per la mobilità lombarda. Significano **investimenti infrastrutturali e culturali che resteranno dopo i Giochi**. Non costruiamo

cattedrali nel deserto, ma potenziamo l'esistente».

Durante le Olimpiadi, **Trenord potenzierà il servizio con 120 treni in più e oltre 200mila chilometri aggiuntivi**. «In Valtellina si viaggerà 24 ore su 24 – ha spiegato Severini – e **la linea Tirano-Milano sarà rinforzata con treni ogni mezz'ora**. È un lavoro che parte ora ma lascia un patrimonio duraturo di connessioni, tecnologie e competenze».



La ferrovia Malpensa-Gallarate, secondo accesso all'aeroporto, che entrerà in servizio alla vigilia del periodo olimpico

Varese e lo sport come leva di sviluppo

Matteo Cesarini, responsabile della Varese Sport Commission, ha raccontato l'esperienza della città di Varese, che grazie alla riapertura e alla nuova gestione del **Palaghiaccio** è tornata protagonista nel panorama sportivo nazionale.

«Abbiamo reso l'impianto un punto di riferimento, ospitando test e allenamenti di squadre internazionali, dal Giappone al Canada – ha spiegato –. Questo ci ha permesso di costruire relazioni e di prepararci a un ruolo da protagonisti anche nel contesto olimpico. È un'occasione per alzare l'asticella e imparare a gestire con professionalità eventi di livello internazionale».

Hockey e pattinaggio, il palaghiaccio di Varese Acinque Ice Arena accoglie le nazionali per Olimpiadi e Mondiali

La riflessione economica è stata affidata a **Rossella Locatelli**, docente dell'Università dell'Insubria,

che ha posto l'accento sull'importanza di una valutazione rigorosa degli impatti.

«Non si può parlare di impatto al singolare» ha osservato. **«Esistono impatti economici, sociali, culturali e ambientali, positivi e negativi, di breve e lungo periodo.** La vera sfida è rendere conto di tutto questo con strumenti oggettivi e trasparenti».

Locatelli ha proposto di adottare un modello di rendicontazione integrata, simile a quello utilizzato in ambito aziendale per misurare la sostenibilità. «Servono indicatori chiari e pubblici per capire cosa le Olimpiadi avranno realmente lasciato. Non solo numeri, ma anche indicatori sociali e ambientali che raccontino l'eredità nei fatti».

Un augurio condiviso

In chiusura, ognuno dei relatori ha lanciato un messaggio di speranza per Milano-Cortina 2026.

«Sarà l'Olimpiade più bella di sempre», ha detto con entusiasmo la sindaca Cavazzi.

Per Severini, «l'evento rappresenta un'occasione per migliorare, aprirsi e scoprire nuove abitudini sostenibili». Cesarini ha auspicato che «sia **un turning point per portare buone pratiche nello sport e nella gestione**».

Locatelli ha richiamato «l'importanza di un'Olimpiade sostenibile e innovativa».

Christillin, infine, ha espresso un augurio semplice ma essenziale: **«Che sia la festa degli atleti, non dei politici.** Che sia un evento di sport vero, sicuro e umano».

A chiudere l'incontro, Marco Giovannelli ha sottolineato come lo sport, oggi più che mai, possa essere un terreno di incontro e speranza. «In un mondo attraversato da tensioni e guerre, – ha detto – l'Olimpiade **rappresenta un momento in cui la competizione si accompagna al dialogo.** È un'occasione per tornare a credere nel futuro, insieme».

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it